

IMMIGRAZIONE E POLITICA

IL LEGHISTA: MI SA CHE ZUCKERBERG HA ORIGINI SINTI



E Facebook blocca il video

Facebook rimuove il video di Buonanno sui rom e gli blocca l'accesso all'account per 24 ore. «È una Fatwa nei miei confronti», ha denunciato l'europarlamentare della Lega Nord a La Zanzara su Radio 24, annunciando la presentazione urgente a Bruxelles. «Zuckerberg è come il Califfo», ha proseguito Buonanno, «e la cosa ridicola è che il video si può vedere praticamente su ogni sito. Mi viene il sospetto che Zuckerberg sia di origine rom».

segue dalla prima

GIANLUIGI PARAGONE

(...) che non è per nulla corretto generalizzare così malamente il popolo rom, è altrettanto vero che non se ne può più della tiritera sui rom vittime dei cattivi; non se ne può più delle esagerazioni in un senso o nell'altro: i rom non sono feccia così come in Italia non è latente alcun razzismo. È vero invece che la gente per bene ne ha le scatole piene di essere preda: assaltata in casa da furti e ruberie o di essere circondata in auto ai semafori.

Non so se esista un diritto a «occupare» gli incroci (non credo...), di certo esiste il diritto a essere lasciati in pace dallo spruzzo di acqua se non di peggio allorquando declini con un «no grazie». Non so se esista il diritto di marcare a uomo la gente alle stazioni da minori interessati al portafogli o alle valigie (non credo...), per certo esiste il diritto a vivere tranquillamente in quelle aree.

Al di là delle discussioni filosofiche quello che sta saltando è il diritto a essere lasciati in pace senza per questo passare per razzisti o roba simile. Non tutti gli zingari rubano. Ma molti possono raccontare di essere stati vittime di raggiri e ruberie da parte di costoro. Per questo alla fine scatta l'intolleranza, che è un sentimento di reazione ad azioni che intimoriscono o semplicemente danno noia. È vero c'è intolleranza. E chi sottovaluta l'intolleranza non fa un favore nemmeno a quelle comunità che finiscono con l'essere il bersaglio di tale non nobile sentimento.

Buonanno è il classico esempio del compagno di classe che tira uno sganassone al rompiscogli di professione, che riceve per questo una solidarietà reattiva, istintiva che infatti finisce immediatamente il secondo dopo l'applauso. «Beh, se l'è cercata...».

Nessuno vorrebbe armarsi e sparare ai ladri, ma quando i ladri continuano a farla franca ecco che Stacchio diventa - suo malgrado - un eroe. Sebbene eroe non lo sia, in quanto tutti sappiamo e vogliamo che la risposta alle rapine sia affidata alle forze dell'ordine quindi allo Sta-

La lingua dei salotti ha stufato

L'applauso a Buonanno non c'entra col razzismo

La gente apprezza il suo sfogo (eccessivo) in tv contro gli zingari perché non ne può più di chi evita di dire pane al pane

to. Tuttavia è sotto l'occhio di tutti che lo Stato questa risposta non la riesce a dare.

Il politicamente corretto è una via pilatesca per non avere scociature all'esterno. Il politicamente corretto è una convenzione delle élite, è il linguaggio per parlare e parlarsi dentro i circoli che un tempo avremmo definito radical chic ora semplicemente snob. Buonanno e Stacchio sono l'opposto che si tocca per poi cercare il punto mediano. Sono l'altro punto che si fissa per sperare di poter arrivare a una ragionevole via di mezzo in cui il rispetto vale per le minoranze ma anche per le maggioranze silenziose.

Vale nel campo della sicurezza come nel campo dell'economia, della politica e della finanza. Se Buonanno si fosse rivolto ai banchieri affermando che sono la feccia della società, avrebbe preso lo stesso applauso perché

nella percezione comune la banca ti frega, ti deruba, ti spoglia. Dire che l'euro è una truffa mette a nudo il fallimento di una classe politica che ha mancato il suo ambizioso progetto, tuttavia si ostina a perseguire sulla rotta sbagliata.

Ogni tanto la cosiddetta massa va ascoltata. E non giudicata come acerba, ignorante o istintiva. Va ascoltata per elaborare delle nuove risposte che non siano viziate dal politicamente corretto ma dal politicamente opportuno. Non si può sempre pensare che una istanza disallineata sia populista o demagogica, perché altrimenti viene troppo facile dire al Fassina euroscettico di oggi che sedeva nello stesso governo guidato dall'euroentusiasta Enrico Letta. E che aveva votato un sacco di riforme dell'euro gabinetto Monti.

Non è tutto. Se oggi si ride ama-

ramente per l'arresto in Sicilia del paladino antimafia Roberto Helg è perché una certa retorica sull'antimafia è diventata forma più che sostanza. Convegni e targhe invece di denunce. Tutto sta diventando etichetta, forma, convenzione per essere accettati dai giri giusti. I giri che garantiscono buona stampa. Prendete le accuse di quel Soria del premio Grinzane Cavour: come mai i nomi tirati in ballo non vengono messi alle corde per sapere cosa ci sia di vero? Forse perché sono guru di quei club snob? E il nero che gira attorno alle esibizioni di cantanti dal perfetto pedigree?

Il politicamente corretto è il mantello invisibile di Harry Potter. Ma non funziona in eterno. Dentro quel mantello c'è un disagio reale, denso e ormai ingombrante. Un disagio che non è solo la controparte ricercata per animare i talk show.

Botta e risposta con Facci

Un po' di chiarezza su rom, Libia e il Drake

Caro Filippo Facci, ho letto l'articolo su *Libero* e La ringrazio per l'attenzione dedicatami e mi complimento per le Sue sempre interessanti analisi. Devo però sottolineare alcune inesattezze riportate nel Suo articolo e ciò al di là dei pensieri diversi che abbiamo, e questo, come si sa fa parte della democrazia.

1) Da sindaco non ho mai dedicato vie a Mussolini e Senna, ma bensì ad Enzo Ferrari.

2) Non ho mai proposto la schedatura degli omosessuali. In diretta a la Zanzara Radio 24 si parlava del registro delle unioni civili e mi venne fatta la domanda da Giuseppe Cruciani a cui ovviamente risposi di no.

3) Sono sindaco da 21 anni (di tre comuni diversi della provincia di Vercelli, Serravalle Sesia, Varallo Sesia e oggi Borgosesia) e posso assicurare che se la gente mi vota da così tanto tempo è perché apprezza la mia serietà e concretezza amministrativa. Inoltre, nella mia veste di amministratore pubblico mi è già capitato di assumere persone dichiaratamente omosessuali. A me non interessa l'orientamento sessuale di nessuno ma piuttosto la competenza e la professionalità.

Ora sono in procinto di partire per la Libia perché ritengo che il Governo Renzi sia un Governo di cagasotto. Ci vado con i miei soldi e con la mia organizzazione senza aver chiesto niente a nessuno. Lo faccio per dare la mia solidarietà agli italiani che si trovano ancora lì e per verificare in prima persona come avvengono gli imbarchi dei clandestini diretti in Italia. Infine, lo faccio per dimostrare al popolo libico, rappresentato in questo momento dal Governo di Tobruq, che non tutti gli occidentali si ricordano di loro solo quando si parla di petrolio e gas.

Cordiali saluti

Gianluca Buonanno

Egregio Buonanno, l'articolo verteva sull'opportunità di gridare per due volte - durante un talkshow di prima serata - «siete la feccia della società» a un'attrice serba naturalizzata italiana, di etnia rom. Ho giudicato la Sua uscita intollerabile e mi chiedo che cosa sarebbe successo se l'avesse gridato a un nero o a un ebreo. Circa il resto, di cui m'importa meno, ammetto, e mi scuso, di non aver ulteriormente verificato le fonti (*Il Giornale* e *Wikipedia*) secondo le quali Lei ha dedicato vie a Mussolini e Ayrton Senna: sarà buona cosa smentire anche quelle. Circa la schedatura degli omosessuali, il 19 settembre scorso, durante il programma radiofonico «La Zanzara», disponibile online, Lei ha detto: «A Borgosesia ci saranno una decina di gay, ma può darsi che siano aumentati. Fosse per me li schederei. Visto che vogliono pubblicizzare il loro amore, segniamoli su un registro. Se mi chiedessero di celebrare nozze gay nel comune dove sono sindaco, direi che è meglio che si facciano un Tso. Al massimo offro ai gay una banana. O un'insalata di finocchio». Buon viaggio in Libia, possibilmente anche di ritorno.

F.F.

Lo Stato non c'è: in Veneto la gente mette in fuga da sola i ladri

«Facciamo come Stacchio». E il paese imbraccia il fucile

MATTEO MION

«Le Forze dell'Ordine combattono in grave inferiorità numerica battaglie quotidiane, ma sole, mal equipaggiate e mal pagate, non possono fare miracoli. Così la cronaca oggi ci consegna alcune situazioni che suonano come altri sonori schiaffi, per non dire sberleffi al governo imbelles e distratto su un fronte come quello della criminalità che sta tartassando la gente». Que-

ste le parole perentorie con cui il governatore Zaia ha commentato i fatti accaduti a Oderzo in provincia di Treviso. Martedì sera, infatti, nella frazione di Faè si sono verificati ben 5 furti nelle due vie centrali fino a quando la voce si è sparsa tra i cittadini e alcuni di loro, stanchi del dilagare di scassi, furti e furtarelli hanno imbracciato i fucili da caccia e iniziato a sparare in aria. I ladri spaventati si sono dati alla fuga e dileguati. L'assenza del-

lo Stato lascia strada alla giustizia privata. Viene quasi nostalgica dei bei tempi folkloristici delle ronde padane, quando fischietto e camicie verdi erano le uniche armi utilizzate. Oggi i tempi sono cambiati e a prescindere dal colore delle camicie dilaga la soluzione Stacchio. Fortunatamente per i ladri gli opitergini incalzati hanno sparato in aria e non ad altezza d'uomo in modo da non ripetere il dramma nazionale accaduto per i fatti di

Nanto. Sarebbe curioso conoscere le dichiarazioni della candidata Pd alla guida della Regione Veneto l'on. Moretti più avvezzo all'estetica che al fucile. I progressisti, infatti, sono soliti schifarsi per chi usa la forza bruta, salvo poi dimenticarsi della sicurezza dei cittadini. Nella terra di San Marco la criminalità dilaga e il governatore in carica si schiera apertamente dalla parte della gente: «Spero che a Roma vengano a sapere quanto accade in Vene-



Graziano Stacchio, il benzinaio di Ponte Nanto che ha ucciso un rapinatore rom

renze di Alfano & C. e recentemente anche le camionette dell'esercito hanno abbandonato il territorio per rientrare nelle caserme. «Altre persone perbene - continua il governatore - si stanno organizzando in molti quartieri trevigiani per presidiare il territorio». Anni di politiche romane dissenate e di magistratura debole nel punire i fuorilegge hanno condotto all'esasperazione molti italiani. «In Veneto è un film comico» conclude Zaia.

to e arrossicano un po' per episodi come quelli di Ponte San Niccolò a Padova dove lo svolazzare rumoroso di un pappagallo ha messo in fuga dei malintenzionati. Fucili e volatili sopperiscono alle ca-